

I ministri De Michelis e Bisaglia non rispondono

Fabbriche in crisi e proposte della Regione non interessano al governo

Un articolo del compagno Provantini: « Questa crisi può mettere in discussione l'asse portante della nostra economia »

TERNI - Rispetto ai gravi problemi posti dalla crisi, agli effetti che già si sono manifestati e a quelli drammatici che si possono produrre nell'industria, dobbiamo rilevare la latitanza dei due ministri (del governo nel suo complesso) a cui per responsabilità ci siamo rivolti: quello dell'Industria e quello delle Partecipazioni Statali.

La giunta regionale si è data un codice di comportamento rispetto al governo centrale, onde evitare che si determinassero situazioni politiche per cui vi fosse un giudizio pregiudiziale, favorevole o contrario al governo centrale sulla base degli schieramenti politici come si sono visti nelle discussioni della giunta di sinistra.

Siamo dinanzi ad una crisi che può mettere in discussione non una parte marginale, non una azienda obsoleta, ma la struttura portante dell'industria umbra, dalla Terni a tutte le aziende del sistema delle partecipazioni statali, dalle grandi aziende della IBP alle aree chimiche della Montedison e dell'ANIC, dal complesso delle medie aziende come la Pozzi e la Bosco.

alla maglia diffusa di piccole imprese. Su ogni problema la Regione ha compiuto a tempo le analisi, espresso giudizi, fornito le proposte e dato le indicazioni. Su ciascuna azienda abbiamo come regione formulato non solo indicazioni, ma in alcuni casi dei piani. Sulle due maggiori aziende pubbliche e private, la Terni e la IBP, ci sono stati, oltre un mese fa, due dibattiti in consiglio regionale, sui due documenti della giunta che si sono conclusi con decisioni e proposte votate alla unanimità.

La massima assemblea e l'attività del popolo, umbro, rappresentando tutta la nostra comunità, ha espresso obiettivi precisi. Nel caso della Terni ha chiesto al ministro delle partecipazioni statali un incontro per un confronto, per una trattativa sui problemi e sugli obiettivi proposti dalla Regione.

Ma il ministro De Michelis non ha neppure risposto. E non lo ha fatto non solo evitando di misurarsi su quei 10 punti precisi della nostra proposta, per lo sviluppo della Terni, per definire un piano, il ruolo della Terni nella siderurgia italiana, nella siderurgia europea, ma di definire il loro ruolo con programmi e impegni precisi, come pezzi importanti dell'industria nazionale in Europa e nel mondo, nel settore siderurgico e in quello alimentare.

rantiscono neppure la direzione della Terni, non procedendo dopo mesi alla nomina dell'amministratore delegato e lasciando allo sbando la più grande fabbrica dell'Umbria. E per la IBP il ministro Bisaglia non solo non promuove un incontro fra i firmatari degli accordi sottoscritti oltre che dal ministro, dalle Regioni e dal sindacato nel momento in cui gli accordi medesimi vengono stracciati dall'azienda e non accogliendo un voto anche in questo caso unanime del Consiglio regionale, ma il ministro non ha ritenuto di assumere alcuna iniziativa neppure quando, contro gli accordi sottoscritti, la IBP è passata dalle minacce ai fatti, ai licenziamenti massicci.

Si tratta non già di assicurare al ministero del lavoro sul numero dei lavoratori da licenziare: i licenziamenti vanno respinti! Ma si tratta invece di discutere al ministero dell'Industria i programmi, i piani della IBP per definire il ruolo dell'azienda in Italia e in Umbria, nel settore alimentare. Facciamo la Terni che per la IBP il punto non è quello di discussione o sul numero delle tute sulle ore di cassa intensificamenti, ma di definire il loro ruolo con programmi e impegni precisi, come pezzi importanti dell'industria nazionale in Europa e nel mondo, nel settore siderurgico e in quello alimentare.

Un viaggio tra i punti di soccorso nella zona « affidata » alla nostra regione Ora tre paesi « parlano umbro »

Laviano, Santomenna e Castelnuovo di Conza - « Il caos è totale e siamo costretti a fare anche cose che non ci competono », esclama Giorgio Stablum, assessore del Comune di Terni - La presenza ininterrotta degli uomini che sono stati inviati sul luogo dalla Comunità montana

TERNI - Laviano, Santomenna, Castelnuovo di Conza: in questi tre comuni sono al lavoro gli uomini per assicurare soccorso alle popolazioni e per gettare le premesse per la ricostruzione. In realtà, questa è la zona affidata da Zamberletti - informa Bruno Donatelli, presidente della comunità montana di Terni, che in tutti questi giorni ha svolto una preziosa funzione di coordinamento - ma gli umbri sono dislocati anche altrove, a San Gregorio Magno, per esempio. Dappertutto si lavora al di sopra delle proprie forze: la disorganizzazione e la confusione generale sono tra gli ostacoli maggiori con i quali si deve fare i conti. Lo dicono i fatti.

Accadono fatti che fanno rabbrire: una colonna di soccorsi francesi stava per riprendere la via di casa senza scaricare, disprezzando l'accoglienza ricevuta, con i camion sbalottati da una parte all'altra, con indicazioni che si accavallavano contraddittoriamente. A pochi metri dalla tendopoli ci sono due grossi TIR che portano dei pel prefabbricati. Sopra c'è scritto: « Dono del popolo di Malta ». Gli autisti sono al limite dell'esaurimento. Dalla sera prima non hanno mangiato. Sono fradici di pioggia e nessuno gli dice cosa devono fare. A poca distanza si stanno bruciando mucchi di indumenti, coperte, materassi, mentre una motopila sotterra generi alimentari, latte, acqua minerale, pasta, frutta.

« E una vergogna », esclama Giorgio Stablum, assessore del Comune di Terni. « E' anch'essa il frutto della disorganizzazione. Qui ci siamo solo noi. A volte siamo messi nelle condizioni di dover fare cose che non ci competono, ma lo dobbiamo fare per supplire ai vuoti degli altri ».

Molto bene stanno lavorando i vigili del fuoco. Con il freddo che impazza, un'acqua martellante e il fango che fradicia gli scarponi, gli umbri stanno svolgendo un lavoro preziosissimo. Ci sono almeno 150 tra tecnici, forestali, lavoratori addetti alla conduzione dei mezzi meccanici. C'è chi, come l'ingegner Maurini, è arrivato subito dopo, quando si sentivano ancora i lamenti dei « sepolci vivi » e ha cominciato a predisporre le aree per le tendopoli.

Si è messo a cercare la breccia prima di andare a prendere un caffè caldo, poi dà ordine a un carabiniere di fermare uno « scalcaccio » che vuole approfittare dell'occasione per acquistare del bestiame a un prezzo da strozzino. « Eri dice Donatelli - una mucca è stata pagata, da uno di questi avventurati, 40 mila lire. Noi ne abbiamo fermati alcuni, poi li abbiamo dovuti rilasciare, perché non abbiamo alcun potere di questo tipo ».

Le difficoltà si accavallano: « Poco distante da qui - informa Donatelli - si è aperta una frana che ha un'estensione di due chilometri e che si è già spostata di cento metri. Può interrompere il corso di un torrente e creare un bacino di acqua che, in seguito ad altri movimenti del terreno, potrebbe provocare una catastrofe paragonabile a quella del Vajont ». « E adesso abbiamo sistemato tutta la popolazione nelle roulotte - afferma Donatelli - abbiamo censito tutti i mezzi e le forze disponibili. Prima c'era il caos più asso-

luto. Abbiamo così scoperto che c'erano gruppi elettrogeni, medici, geologi, mezzi e persone che non venivano utilizzate. Abbiamo localizzato le case sparse, anche esse crollate. Abbiamo trovato bambini ripartiti sotto balle di paglia, con vicino una cinquantina di capi di bestiame morti, alcuni addirittura impuniti ».

« Dobbiamo pensare anche agli animali, ai cani randagi che girano tra le macerie, fare i conti con una popolazione che reagisce poco. Ci sono gli elicotteri che continuano a sorvolare la zona, solo perché ci sono dei curiosi che vogliono vedere, provocando crolli e intralcio ai lavori ». Un altro esempio di disorganizzazione: Laviano è ridotto a un cumulo di macerie. Sono rimaste in piedi soltanto tre case. Sono sparite le vie. Qualche piccola nicchia, coperta a volta, ha resistito imprigionando corpi che ancora devono essere estratti. L'unico collegamento con Laviano è stato assicurato da apparecchi ricetrasmittenti, grazie al radioamatore. Uno dei prefetti aveva comunicato che era vietato continuare ad usarli, essendo stato ripristinato il servizio telefonico. Ce n'è voluto per far capire che non era affatto vero.

« Così tutto si complica - sostiene Giorgio Stablum - intanto dovrebbe esserci anche la Regione Campania e la provincia di Salerno, ma finora non si sono visti. Poi è necessario precisare il ruolo di chi deve concorre al soccorso e alla ricostruzione. Così la disorganizzazione aggrava una situazione già estremamente difficile ».

Giulio C. Proietti

...e Zamberletti fa finta di non vedere

PERUGIA - « Per opportune informazioni delle Signorie Loro, si precisa che le Regioni, con l'aiuto delle Province e dei Comuni, sono state incaricate unicamente di raccogliere e convogliare soccorsi verso le zone terremotate. La predetta attività rientra tra le competenze istituzionali di detti enti e non interviene con attività che competono alle amministrazioni statali ».

Questo il telegramma, a firma del commissario straordinario, Zamberletti, che nella tarda serata di sabato è pervenuto a tutti i presidenti delle giunte regionali (escluse, naturalmente, la Campania e la Basilicata). Un messaggio che, per il suo contenuto, non è mancato di suscitare perplessità di una regione, come l'Umbria, attualmente impegnata in una pregressa operazione di soccorso. Ora, improvvisamente, questa nota di Zamberletti produce un quadro di incertezza che non può che disorientare chi sta operando lavorando nelle zone del sisma, in situazioni già di per sé oggettivamente difficili.

Le assemblee operaie decideranno se accettare l'incontro a Roma

La IBP non ha bisogno di assistenza

« Al ministero del lavoro andremo soltanto a discutere dei programmi; non getteremo certo via oltre cinque anni di lotte e proposte », assicurano i sindacati

Si è costituita ieri a Terni

Un'accademia di teatro per far recitare tutti

TERNI - Anche Terni ha l'accademia di teatro. Si è costituita in questi giorni « la libera accademia di teatro », che nasce come istituzione autonoma per la formazione di registi ed attori professionali. Alla cerimonia inaugurale che si è tenuta alla sala Farini, hanno partecipato notevoli personalità del mondo dello spettacolo, tra cui Enzo Cerusico, attore comico brillante, esponenti politici e rappresentanti degli enti locali.

I lavori dell'accademia si articoleranno in due corsi di studio di tre anni ciascuno ed hanno inizio oggi. Le iscrizioni saranno aperte fino al 20 del mese in corso e la quota di partecipazione è di 15.000 lire mensili. « La quota di iscrizione - dicono i promotori dell'iniziativa - è molto inferiore ai costi reali dei corsi. Abbiamo infatti calcolato che ogni allievo costa all'accademia circa 60.000 lire. La somma neces-

PERUGIA - « Nelle assemblee di oggi sarà necessario valutare insieme ai lavoratori, la opportunità o meno di partecipare all'incontro di domani al ministero del Lavoro: la posizione del sindacato unitario, in merito all'incontro di domani di « mediazione » del ministero del Lavoro, viene riconfermata da questo giudizio del segretario regionale della CGIL Paolo Brutti. Toccherà dunque alle assemblee degli operai e degli impiegati assumere le decisioni definitive: oggi si svolgeranno tre assemblee con gli operai nello stabilimento di S. Sisto (alle 9 e mezza, alle 15 e alle 22) e una con gli impiegati di Fontivegge (alle 11). Le assemblee decideranno sull'incontro di domani e sulle ulteriori iniziative di lotta all'interno della fabbrica e della città. Restano dunque atti i livelli di mobilitazione e i precisi gli obiettivi della lotta sindacale: l'IBP deve tornare al tavolo della trattativa sindacale e discutere contemporaneamente i problemi dell'organizzazione del lavoro, dei costi di produzione e della strategia di investimenti, della riconversione

produttiva e dell'allargamento della base produttiva. « Andare adesso al ministero del Lavoro - sostiene Sergio Grassi, segretario regionale della FILIA - significherebbe gettar via una proposta discussa ed elaborata in questi ultimi 5 anni ed accettare un terreno di trattativa sul numer sganciato dalla prospettiva, terreno che in ogni caso è per il gruppo IBP e per il ruolo che la multinazionale deve svolgere in Umbria e in Italia. Le organizzazioni sindacali esprimono la propria preoccupazione che questa vicenda IBP si possa concludere in un intervento assistenziale che non risolve i problemi fondamentali dell'azienda e dell'occupazione dei lavoratori. I sindacati precisano che l'iniziativa di convocazione delle parti al ministero del Lavoro è stata assunta al di fuori delle decisioni unitarie del sindacato. Su questa questione ritorna anche il segretario della federazione perugina del partito comunista Francesco Mandarini, che, rispondendo al capogruppo socialista al consiglio regionale Aldo Potenza,

pone questioni di metodo e di merito. « L'iniziativa di convocazione è stata assunta da un gruppo politico ed è estranea al movimento sindacale; inoltre, riesce difficile capire perché il ministero del Lavoro - sempre assente dal tavolo della trattativa IBP - debba intervenire adesso ». Il tavolo della trattativa è quello sindacale e, successivamente, quello del ministero dell'Industria, dove venne firmato l'accordo del 23 febbraio '78. Già in questa direzione si sono mosse unitariamente le regioni Umbria, Toscana, Lazio (dove sorgono strutture produttive della IBP) chiedendo un incontro urgente al ministro dell'Industria Bisaglia.

Per le assemblee di oggi verranno utilizzate le ore del « pacchetto » di otto ore di sciopero, decise dal coordinamento sindacale di gruppo IBP, subito dopo la conclusione dell'incontro romano. Di quel pacchetto fino adesso è stata utilizzata soltanto un'ora: le altre verranno impiegate nei prossimi giorni, nelle iniziative che verranno decise dalle assemblee di oggi.

« Botta e risposta » sulle difficoltà di ricezione della rete televisiva

Pubbliche o private virtù o tivù (ma a Piediluco il 2° non c'è più)

PERUGIA - Riceviamo e pubblichiamo questa lettera inviata dal direttore della sede regionale RAI di Perugia, dottor Mario Giannotti. « Nella pagina regionale umbra del 20 novembre scorso, ho letto una nota da Piediluco, dal titolo « Rapporti privati e pubbliche virtù », che cita una mia lettera al sig. Rossano Fausti di Terni. Mi è d'obbligo precisare che la sede regionale RAI, come espressione di servizio pubblico, risponde normalmente a lettera da chiunque le vengano indirizzate per i vari problemi inerenti la ricezione nei programmi nella regione e, in questa normalità, ho risposto anche al sig. Rossano Fausti che scrive su carta intestata della Federazione provinciale di Terni del PSDI.

Inoltre da rilevare che le notizie che ho fornito al tempo ufficiale e che questa sede ha già portato alla pubblica conoscenza in varie occasioni: attraverso incontri, conferenze stampa e nel corso della conferenza di programmazione indetta da questa sede e tenutasi il giorno 7 e 8 novembre 1979 alla sala Brugnoli del palazzo della Regione. Mi preme anche sottolineare che l'allestimento dell'impianto di Piediluco (seco. da rete TV) era previsto dal piano di investimento 1978-80; in questi casi la RAI, come già avvenuto in altre occasioni anche in Umbria, provvede alla realizzazione dell'impianto anche in via eccezionale, con alcune apparecchiature provvisorie per permettere all'utenza di ricevere i programmi entro le scadenze previste dal piano degli investimenti. Anche queste notizie erano state opportunamente pubblicate.

Purtroppo per oggettive difficoltà tecniche Piediluco è uno degli ultimi centri abitati oltre i mille abitanti della regione ad ottenere, come da convenzioni tra RAI e Ministero delle poste, l'estensione della seconda rete TV. Spero che nel pubblicare la nota con il titolo « Rapporti privati e pubbliche virtù » l'Unità abbia voluto stigmatizzare la strumentalizzazione dell'informazione che da me era comunque dovuta. Forse era più logico titolare la nota « Rapporti pubblici e private virtù ».

TERNI - Intendevamo certo denunciare la scorretta utilizzazione politica - una indiscutibile degenerazione - che certe « forze di governo fanno di notizie » e di « poteri » e la nota « rapporti privati e pubbliche virtù » (che a nostro avviso sarebbe stato meglio titolare « tivù »).

Non volevamo davvero scagliarci contro i singoli individui anche se siamo convinti che delle proprie responsabilità bisognerebbe pure rispondere. E non è certo per continuare una polemica che, mentre sottolineiamo il fatto che la « sottolineatura » di cui parlavamo si riferiva alla utilizzazione che della lettera del dottor Giannotti era stata fatta dal segretario della sezione PSDI di Piediluco, vorremmo ricordare alcune cose. Il direttore della terza rete RAI parla di « comunicazioni ufficiali » in merito alla ricezione del secondo programma a Piediluco. Indubbiamente - siamo costretti a constatare - il « meccanismo ufficiale » non ha funzionato, e ne avevamo dato notizia sul nostro giornale venerdì - gli abitanti di Piediluco si sono riuniti per decidere quali provvedimenti prendere in proposito.

Se poi per le « comunicazioni » si intende quella fatta nel novembre del '79 a Palazzo Cesaroni dobbiamo dire che più che una comunicazione ci sembra una promessa visto che, ad un anno da allora, a Piediluco il secondo ancora non si vede.

Si definisce l'organico dei docenti alla Gallenga

PERUGIA - L'università per stranieri di Perugia sta andando verso la definizione di una pianta organica del personale docente. Il consiglio d'amministrazione della Gallenga ha infatti, nella sua ultima seduta, alla unanimità espresso parere favorevole all'inserimento dei docenti precari all'interno della legge 28 sull'adocenza universitaria.

In base a questa legge le singole università e, quindi, in questo caso, la Gallenga, dovranno tenere dei concorsi per ricercatori.

ALBERTO PROVANTINI assessore regionale allo sviluppo economico

Un sondaggio sui prezzi della stagione invernale in Umbria

«Sci in spalla e via»: ma i soldi?

Non tutti possono recarsi sui campi - Tutte le principali località sono già in piena attività - Domenica scorsa l'« assalto » al monte Subasio - I costi medi di un albergo, una scuola, un abbonamento giornaliero

PERUGIA - Gran parte del territorio dell'Umbria è ormai sotto uno spesso manto di neve. Logica conseguenza di tutto ciò è l'avvio della stagione degli sport invernali. Ma non tutti possono recarsi sui campi da sci o in località che permettono la pratica di questo sport. In questi due giorni di vacanza, infatti, specie da Perugia molti cittadini hanno letteralmente invaso la cima del monte Subasio imbiancata da oltre 30 centimetri di neve. Erano molti i giovani spinti dal desiderio di provare i nuovi sci e i bambini che hanno costretto tutta la famiglia a recarsi sulla neve. E tra code interminabili di auto mota gente ha voluto salutare l'arrivo, prematuro forse, di questa nuova stagione invernale.

Unica eccezione è Forca Canepine che dovrebbe aprire i suoi impianti a giorni. Abbiamo voluto sondare, per offrire ai nostri lettori un panorama dei costi di quest'anno per gli sport invernali e soprattutto per lo sci, che cosa offrono alberghi e scuole di sci. A Bolognola, località delle Marche confinante con l'Umbria, un abbonamento giornaliero per tutti gli impianti della stagione, ski-lift e funivia, costa 7 mila lire. Per l'intera settimana la spesa dovrebbe aggirarsi sui 30 mila lire. Una settimana bianca, pensione compresa, costa 112 mila lire e comprende vitello e alloggio in una camera con bagno. Chi volesse frequentare anche la scuola di sci dovrà mettere in conto altre 45 mila lire, ed in questa somma è compreso lo sci-pass per tutta la durata del corso, che è di una

settimana. Le piste però a Bolognola - afferma un albergatore del luogo - non sono ancora tutte praticabili. Per il momento sono efficienti quelle basse, nelle zone più alte si dovrà attendere qualche giorno, quando la neve raggiungerà almeno il metro. In ottime condizioni sono, invece, tutte le piste di Fontignano sul monte Bove. Lì c'è già un metro e mezzo di neve. In questa località il costo di una settimana bianca in un albergo di categoria ordinaria è di 110 mila lire. Per la scuola e l'abbonamento settimanale su tutti gli impianti di risalita sono necessarie circa 50 mila lire. « In generale possiamo dire che i prezzi sono rimasti pressoché invariati, salvo l'aggiunta doverosa a causa dell'inflazione che non è certo cosa da poco ».

Questo è quanto dichiarano i gestori degli alberghi e degli impianti sportivi delle zone citate. Non molto differente la situazione a Forca Canepine, la località umbra della Valnerina, dove questa attività è tra gli elementi trainanti dell'economia locale. E' utile ricordare anche che tutte queste località sono raggiungibili solo se munite di catene o pneumatici da neve. Ma questa non è solo la condizione delle strade che portano in questi luoghi. Il perdurare infatti della bassa pressione, che da alcuni giorni stringe l'Umbria in una vera e propria morsa di freddo, ha reso difficile la percorribilità di molti arterie stradali della regione.

Tutti i passi appenninici sono transitabili con catene; anche per raggiungere Gubbio è necessari l'uso delle catene, così come per Città di Castello.

Franco Arcuti

